

# TREDICI "CAVALIERI" SUL GRAN SASSO D'ITALIA



## Premessa

Abitualmente ogni anno in questo periodo usiamo intraprendere con gli amici dell'associazione un viaggio con le rispettive famiglie in luoghi di inconsueta bellezza paesaggistica, ma tipicamente montani.

Mentre gran parte degli amici si recheranno in terre umbro-marchigiane alla volta del Parco Nazionale dei monti Sibillini, io a malincuore devo rinunciare alla loro formidabile compagnia per impegni personali che sopraggiungono proprio in questi giorni, quindi rinuncio alla gita con un angolo al cuore. Mi aggrego, però, ad un altro gruppo di amici, quelli di Eboli, con i quali faremo una escursione per il prossimo weekend in terre d'Abruzzo. Questa compagnia che è di ammirevole valori di amicizia non è da meno del nostro gruppo.

Essa è guidata da personaggi di grande personalità come: il Cavaliere, il Maestro Piero e Raffaele, gli altri qualitativamente non sono da meno.

Quindi con grande entusiasmo, insieme a Vincenzo, mi unisco a questo gruppo per raggiungere Campo Imperatore ed intraprendere la scalata del Corno Grande del Gran SASSO d'Italia.



## SABATO 26 Agosto

Alle ore 12.30 ci troviamo nei pressi dell'autostrada di Anghiari per aspettare gli amici del Cavaliere con i quali dobbiamo metterci in viaggio.

Con lieve ritardo arriva all'appuntamento solo un amico, l'altra persona ha rinunciato alla gita. Dopo la presentazione e le formalità con Giovanni, questo è il nome del comune amico, prendiamo l'autostrada Anghiari-Napoli-Roma.

Abbiamo l'appuntamento con gli amici di Eboli al primo autogrill dopo Napoli. Dopo circa tre quarti d'ora sopraggiungono gli amici da Eboli.

Dopo le presentazioni, per la verità molti di loro sono già di vecchia conoscenza: Gigino, maestro Piero, Raffaele, Mario, Vincenzo, conosciamo Alfredo, Vincenzo, Dario,

Antonio, Avv. Vit, riprendiamo la marcia verso Cassino dove lasciamo l'autostrada per percorrere la superstrada Sora-Avezzano. Subito dopo aver lasciato l'autostrada ci fermiamo in un'oasi attrezzata dove facciamo colazione. Purtroppo, qui, mentre facevamo colazione abbiamo dovuto assistere all'innescò di un gigantesco incendio che si propagava rapidamente su tutto il declino della montagna adiacente alla sinistra del monastero di Montecassino.

Riprendiamo la marcia e raggiungiamo prima Sora e poi Avezzano per poi immetterci in autostrada per l'Aquila - Teramo.

La carovana è costituita da un'auto di grossa cilindrata guidata da Giovanni sulla quale ci troviamo io e Vincenzo, due jeep ed un furgone con tutte i viveri per la permanenza in questi luoghi.

Transitiamo per l'Aquila che vista velocemente dall'autostrada è sempre di notevole bellezza, dopo poco, ad Assergi, abbandoniamo l'autostrada per proseguire per Campo Imperatore dove dimoreremo per la notte.



Riunitosi il convoglio ci dirigiamo verso un primo avamposto dove si trova la funivia che conduce a Campo Imperatore.

Qui facciamo una brevissima sosta, per ammirare il paesaggio, alcuni amici hanno optato di raggiungere Campo Imperatore utilizzando la funivia. Gli altri da qui, con le macchine percorreremo una strada tortuosa per circa 25 chilometri e raggiungeremo la meta prefissata.

A mano a mano che saliamo la temperatura scende sempre di più fino ad arrivare 7-8 gradi. Il paesaggio che percorriamo è di un incredibile fascino, spazi immensi, pendii, colline e montagne, ma tutte di rara bellezza. Greggi, mucche, pastori, cani da pecora, allodole, falchetti e uccellini vari animano questi luoghi. Dopo meno di mezz'ora raggiungiamo il campo base. Gli amici che hanno utilizzato la funivia sono arrivati con pochi minuti di anticipo rispetto a noi e sono lì ad aspettarci.

Tutti presenti ci avviamo verso l'ostello, dove il Cavaliere ha prenotato per dormire e cenare per tutti gli amici. Ma, una volta giunti alla reception, ci attende una spiacevole sorpresa; un gruppo del Club Alpino di Venezia è stato privilegiato a noi per la scelta delle camere, quindi, qui, per noi non c'è posto. Dobbiamo riscendere giù a due chilometri e raggiungere un secondo ostello completamente disabitato. Essendo momentaneamente chiuso è stato messo a disposizione solo per noi. Le camere sono abbastanza

accoglienti, ci sono i servizi, c'è il riscaldamento, quindi nessuno può e deve esporre lamentela come qualche volta accade nel nostro gruppo.

Dopo la sistemazione nelle camere scendiamo giù per ammirare il paesaggio circostante, che è meraviglioso. Di fronte a noi si vede chiaramente il sentiero che conduce al Corno Grande. Il sole che



Campo Imperatore con Monte Brancastello

volge al tramonto crea degli spettacolari scenari lunari. Qui regna una pace e una tranquillità unica ed ineguagliabile.

Quando tutti sono pronti ci dirigiamo con i nostri mezzi nuovamente a Campo Imperatore per cenare.

La cena è stata gradevole e abbondante, insieme a noi nella sala c'era il gruppo di Venezia, al quale scherzosamente eravamo intenzionati di fare qualche dispetto, ma è finita che con alcuni di loro abbiamo instaurato un rapporto di amicizia.

Finita la cena abbiamo raggiunto un albergo nelle vicinanze per poter visitare la momentanea prigione di Benito Mussolini. Infatti

all'ingresso dell'hotel su una targa si leggeva "in questa stanza fu tenuto prigioniero Benito Mussolini".

Una guida ci ha condotto nei piani superiori e silenziosamente abbiamo visitato la stanza del Duce.

Dopo ci siamo trattenuti ancora un po' sul piazzale a scherzare tra di noi, successivamente abbiamo raggiunto l'ostello. Alcuni amici hanno tirato fuori delle carte da gioco e hanno tardato la ritirata nelle stanze. L'ostello, che si trova nella conca di Campo Imperatore, è immerso totalmente nel buio profondo; in lontananza si odono ululati di cani che mi hanno ricordato la permanenza al campo di Rongbuck (Tibet) quando andammo sull' Himalaya. Francamente, preso da una estenuante stanchezza appena mi sono messo sotto le coperte sono andato in sonno profondo.

## DOMENICA 27 Agosto

In mattinata, verso le ore 6.15, Vincenzo si sveglia anticipatamente. Uscendo fuori e vedendo l'albore comincia a esclamare per tutte le camerate "ragazzi che spettacolo" e poi ancora "ragazzi che spettacolo e voi dormite ancora ". Diverse volte ha ripetuto questa frase che ad un certo punto s'è beccato da parte di qualcuno un " Vincè ma vaffanc....."



La carovana

Dopo poco tutti i trekkers sono in piedi. La giornata è fantastica, meravigliosa, un cielo limpido, terso e azzurro che presagisce una giornata spettacolare che ci accompagnerà in questa escursione sul tetto dell'Appennino. Sebbene Vicenzo esortava tutti a partire in anticipo, molti sono sopraggiunti con ritardo.

Quando tutti sono presenti all'appello lasciamo l'ostello per raggiungere Campo Imperatore (2130 mt) per la colazione. Alle 8.30 imbocchiamo il sentiero, passiamo a sinistra dell'Osservatorio Astronomico e proseguiamo sull'evidente traccia.

Per tornanti lungo i pendii del monte Portella raggiungiamo la Sella del Monte Aquila (2335 mt).

In questo primo tratto svolgo le funzioni di chiudi-fila, in quanto oggi con noi c'è Giovanni che è alla sua prima esperienza di montagna e Vincenzo da Eboli che non è in gran forma, quindi

bisogna essere di supporto a questi amici. Questo primo tratto non ha presentato notevoli difficoltà tranne l'ultimo parte che è in decisa

pendenza. La vista da questo punto panoramico è unica e spettacolare offre la visuale della direttissima e parte della via normale.

Sulla sella prendiamo il sentiero a sinistra che è pianeggiante e facilissimo. Qui devo ringraziare la generosità di

Senatore che mi ha spronato a unirmi al gruppo di testa per fare in modo che io potessi raggiungere sicuramente la cima. Egli si sarebbe sacrificato ad assistere gli amici in difficoltà. Decisamente



La sella dell'Aquila e il Corno Grande



Henry, Giovanni e Vincenzo

aumento il passo e raggiungo Gigino che si trovava nei pressi di una traversa su ghiaia, un tratto in ripida salita e abbastanza duro che richiede un maggiore impegno.



Gigino sulla Sella del Brecciaio, 2506 mt

Nelle retrovie Vincenzo e Giovanni rinunciano ad andare avanti. Raggiungo Gigino e subito dopo ci portiamo sulla sella del Brecciaio, ai 2506 mt. Qui ci fermiamo per aspettare l'arrivo di tutti gli amici. Quando tutti presenti, il tempo di dissetarci, fare qualche foto e si riparte.

Da questo luogo il panorama è suggestivo ed imponente.

Nel frattempo anche Raffaele ha rinunciato alla scalata, quindi insieme a Giovanni e Vincenzo di Eboli decidono di tornare indietro. Sono in una posizione che in poco tempo e facilmente possono raggiungere il rifugio Duca degli Abruzzi.

Ripartiamo per un sentiero in forte pendenza che conduce su

una conca. Qui, si ha una visione imponente del Corno Piccolo con le sue innumerevoli guglie, c'è un leggero e freddo venticello che ci induce a coprirci. Giusto il tempo di aspettare l'ultimo compagno, fare una foto e si riparte.

Sulla conca il maestro Piero colpito da una leggera indisposizione decide di tornare indietro. Il gruppo da questo momento è costituito da nove persone.

Da questo punto il sentiero si fa ancora più ripido ed è alquanto scomodo, essendo completamente scoperto e sassoso che rende poco aderente e stabile il passo. Quindi si sale su con molto impegno e fatica.

Alla fine di questa salita ci troviamo su una piccola radura da dove inizia l'ultimo l'attacco in notevole pendenza del versante nord della montagna.



Foto di gruppo con il Corno Piccolo



Henry sul sentiero di sassi e rocce

Da questa altezza, sotto di noi alle pendici del Corno Piccolo arroccato su una roccia, si nota il rifugio Garibaldi

Il sentiero è contrassegnato da tacche bianco-rosse impressi su rocce.

A mio parere questo tratto è abbastanza impegnativo e richiede una certo impegno ed esperienza per poterlo

affrontare.

A mano a mano che saliamo utilizziamo spuntoni di roccia come appiglio. Il tratto finale di questa salita è particolarmente roccioso e sconnesso. Arrivo per primo alla sommità dove c'è un piccolo terrazzo ed incoraggio gli amici a tenere duro per questi altri pochi metri. Da qui, sotto di noi c'è un precipizio vertiginoso che finisce sul ghiacciaio del calderone, unico ghiacciaio degli Appennini. Quando tutti sono su, una sosta



L'ultimo sforzo

brevissima, e ripartiamo. Adesso il sentiero è alquanto agevole, ma sempre insidioso. Gigino in questo tratto va in avanscoperta e ci segnala gli eventuali pericoli da passare con maggiore attenzione.

Questo tratto finisce di fronte ad una larga roccia che aggirandola ci fa vedere la vicina cima del Corno Grande.

Un ultimo sforzo e dopo poche decine di metri siamo sulla cima. Sono le ore 11.00

Per primo arriva Gigino, poi in successione: io, Mario, Vincenzo, Antonio, Alfredo, Dario, Senatore e con un leggero ritardo Vito.



Henry e Gigino in vetta

Sinceramente quando sono arrivato sotto la croce ho sentito la necessità di recitare una preghiera di ringraziamento al Signore per avermi ed averci assistiti fin qui.

Ci sono altri gruppi in vetta, sono tutti di giovane età.

Lo spettacolo dalla vetta è straordinario e spettacolare soprattutto quando la leggera nebbia viene spazzata via dal vento

Il piazzale di Campo Imperatore sembra ad palmo della mano. Sotto di noi, sulla parete sud-ovest su uno spuntone di roccia è arroccato il bivacco Bafile.



Vederlo da qui sembra una casetta per i cani. Mi domando, si riuscirà a fare sogni tranquilli in un rifugio in quella posizione? Ci tratteniamo in vetta per circa una mezz'oretta.

Lo spettacolo da qui è suggestivo ed emozionante tale da non aver voglia di ritornare a valle, però bisogna affrettarsi perché il tempo è minaccioso, infatti ogni tanto arriva qualche fiocco di neve.

Il Cavaliere ha voluto dedicare fortemente e sentitamente questa scalata ad un nostro carissimo amico che purtroppo non è più con noi. Subito dopo, l'adunata e si ritorna a valle.

Purtroppo la fase di discesa crea qualche piccolo problema al giovane Alfredo che considerato la sua stazza ha sprecato molte energie in fase di salita, quindi adesso non ha quella sicurezza che la discesa maggiormente richiede. Io ed il Cavaliere gli stiamo vicino passo dopo passo e nei punti cruciali gli facciamo da sostegno. Purtroppo nel pendio roccioso ha avvertito un forte ammanco nelle sue gambe che lo ha costretto a scendere sino a valle con il fondo schiena per terra.

Anche qui, mi sono affidato al buon Dio e lo ringrazio di averci aiutati a scendere questa zona insidiosa senza danni a nessuno di noi.

Finalmente ritorniamo in quel tratto scosceso sì, ma senza grossi pericoli e così fino alla conca. Anche Alfredo con notevole ritardo ci raggiunge. Ormai è fatta, siamo tutti in zona sicurezza quindi possiamo scaricare quella tensione accumulata sino adesso. Quando raggiungiamo la Sella del Brecciaio facciamo una sosta di ricognizione.

Qui ho pensato agli amici dell'associazione e ho telefonato a Modestino e Willy per avere loro notizie dai Sibillini, sentire la loro voce mi ha rincuorato tanto.

Il tempo diventa sempre meno incerto, tuoni rombanti e assordanti arrivano fin sopra di noi, il cielo comincia ad oscurarsi e a coprirsi. Dopo poco comincia ad arrivare qualche goccia d'acqua.

Incalzo il passo, nelle retrovie si trova sempre Alfredo con Mario e in loro compagnia Dario che si è proposto di essere di aiuto. A metà strada tra il Brecciaio e monte Aquila ecco che arriva l'aspettata pioggia: acqua gelida, freddo, vento. Senatore mi sorpassa per raggiungere il rifugio, io mi giro indietro e non vedendo arrivare gli amici mi fermo sotto la pioggia battente ad aspettare l'arrivo dei compagni, per poi ripartire. Il tempo di arrivare al bivio e cessa la pioggia. Però ormai semi-bagnati e infreddoliti non ci resta che raggiungere Campo Imperatore dove si vedono i raggi di sole che ci riscaldano. Arrivati al campo base ci sono gli amici che avevano rinunciato.

Da campo Imperatore guardando indietro ed in alto si può vedere la cima del Corno Grande e in tutta sincerità guardare da giù il tetto dell'Appennino è veramente una bella soddisfazione pensare a quello che abbiamo appena fatto.

Ritenendo conclusa la nostra spedizione non ci resta che pensare a mettere qualcosa nello stomaco perché la fame è tanta.

Quando si è in compagnia del Cavaliere e del suo gruppo non ci sono grosse preoccupazione perché i viveri sono tanti ed abbondanti. Infatti il furgone della carovana è stracolmo di salami, provoloni, mozzarelle, pane, frutta, vino, dolci; penso di aver elencato tutto.



Nel frattempo gli amici che sono rimasti a valle hanno individuato a pochi chilometri un posto dove è possibile sostare e sostentare.

La particolarità di questo posto è che qui si trova di tutto e di più, nonché degli spiedini di carne di montone, salsiccia, costolette che si possono arrostitire al momento sulle braci.

La gente convenuta in questo posto è veramente tanta, è gente

che piace stare in compagnia, divertirsi, essere spensierata, bere qualche bicchiere di buon vino o una birra fresca, ma soprattutto gustare il sapore di quella deliziosa carne.

Anche noi abbiamo trascorso spensieratamente e allegramente un bellissimo pomeriggio; quasi dimenticavamo che eravamo abbastanza lontani dalle nostre terre.

Quando ci siamo accorti che il tempo scorreva velocemente, abbiamo organizzato la partenza e intrapreso la strada del ritorno.



Per chiudere il mio diario, confesso che ho trascorso nel migliore dei modi questi due giorni con gli amici di Eboli, tutti, nessuno escluso. E sebbene ho il rimpianto e la nostalgia di non essere presente con gli amici dell'associazione mi congratulo con tutti gli amici di Eboli, dicendo un grazie di cuore:

a Maestro Piero, a Raffaele, a Mario, ad Alfredo, a Vincenzo, ad Antonio, a Dario, a Vito, a Vincenzo, a Giovanni, a Senatore e in ultimo ma, con grande affetto e stima al Cavaliere Luigi, al quale rivolgo un saluto ed un

ringraziamento singolare, particolare e speciale.

Con affetto **Henry**



30 agosto 2006

Foto DEL GRAN SASSO



**Henry sulla Sella**



**Vicenzo saluta il Duce**



**Nuvole sul Corno Grande**



**Veduta del Corno Grande**



**La festa del melone**



**Paesaggio lunare**



**Henyo ed il Cavaliere " alla brace "**



**Henyo in contemplazione**



**Veduta del Corno Grande**